

→ **Oggi in Senato** fiducia sul maxiemendamento che riscrive il decreto di Ferragosto

Il governo vara la quinta manovra

Il governo modifica la manovra e annuncia la fiducia. Iva al 21%, innalzata l'età pensionabile delle donne, contributo di solidarietà oltre i 300mila euro. Berlusconi: «Non si poteva fare in altro modo».

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Arriva la manovra «quinquies» nel giro di tre settimane. E per di più con la richiesta di fiducia che nelle tre settimane era sempre stata esclusa. «Un atto necessitato dalla gravità della situazione internazionale», spiega in uno scarno comunicato di Palazzo Chigi. «Di più non si poteva fare - avrebbe detto Silvio Berlusconi durante il consiglio dei ministri - la strada non è sempre stata in discesa, il lavoro è stato lungo e a volte difficoltoso, ma il testo definitivo della manovra è il migliore possibile. Abbiamo il dovere di rassicurare i mercati, e la manovra avrà questo effetto». Così dopo un'intera giornata di passione in Borsa, e un'altra ancora negativa, sotto il pressing di Mario Draghi e degli altri leader dell'Unione europea, un esecutivo allo sbando si riunisce nella sede del governo alle 18,40 per blindare un testo che il Senato ancora non conosce. Il governo inserisce quattro modifiche fondamentali. La ricetta è già stata in parte scritta, dai mercati e dalle banche centrali. Via libera all'aumento di un punto di Iva dal 20 al 21%, sì al contributo di solidarietà del 3% (il doppio per i parlamentari) a partire da 300mila euro annui di reddito (34mila persone) fino al pareggio di bilancio, nuovo anticipo (è il terzo) dell'età pensionabile delle donne, che saranno equiparate agli uomini a partire dal 2014, e infine la decisione di varare già domani un decreto per avviare l'iter legislativo della decisione di inserire in Costituzione il pareggio di bilancio e l'attribuzione alle Regioni delle competenze delle Province, che resterebbero solo come unità amministrative. Solo dall'Iva si attende un gettito di circa 4,5 miliardi, anche se pesa sul gettito il rischio stagnazione dei consumi. Il contributo di solidarietà si può considerare poco più di una misu-



I lavoratori dipendenti sono tra i più colpiti da questa manovra

ra simbolica: vale un centinaio di milioni di euro, che poi saranno recuperati in parte con la possibilità di detrazione sull'Irpef di quanto versato. La misura, tuttavia, riguarderà tutti: sia i dipendenti e gli autonomi

privati, sia i pubblici che già pagano il contributo di solidarietà del 10% oltre i 150mila euro (che così sale al 13%). Il prelievo peserà sul reddito complessivo: da lavoro dipendente ed autonomo o di impresa, da capi-

tale e anche da reddito fondiario, fatta eccezione per la prima casa. In ogni caso gli interventi ridisegnano gli equilibri della manovra: le maggiori entrate pesano molto di più dei tagli.

Foto Ansa